

261 ALLOGGI A PARIGI

Didier Mauftras, architetto, Parigi

Il poter disporre in un quartiere non periferico di Parigi di un terreno di un ettaro, ex sede di edifici industriali, ha rappresentato una non comune opportunità per realizzare un complesso residenziale che soddisfacesse i desideri del committente (una Compagnia di assicurazioni) con un intervento espressivamente contemporaneo e non 'rinunciatorio'. Di fronte ad una struttura urbana sconnessa, povera di qualitativi spazi liberi, e considerata l'assenza di facciate prospettanti le strade che fiancheggiano il lotto di terreno, il piano di lottizzazione adottato ha volutamente privilegiato la completa introversione del programma edilizio su sé stesso: i nuovi edifici, grazie al gioco del loro accostamento alle facciate cieche rappresentate dalle porzioni divisorie dei fabbricati esistenti, hanno concorso a creare un vasto giardino artificiale in un intorno "intimista". Ogni edificio si riflette in quello che gli è di fronte come in uno specchio, grazie all'angolazione di false simmetrie. L'utilizzazione di un sol modulo (costituito da elementi quadrati in pietra naturale di cm 68 di lato) sia per le elevazioni che per le pavimentazioni, è servito per ritmare l'intero impianto ed in particolare il disegno dei 6000 mq di facciate, completando l'illusione di una geometria sovrana e regolatrice dei diversi elementi che caratterizzano il programma edilizio. L'importanza dei lavori - l'operazione ha rappresentato uno dei maggiori interventi privati nel settore abitativo della capitale francese - unitamente ad una efficace collaborazione fra direzione lavori e impresa 'generale', hanno sollecitato e permesso la realizzazione di una significativa immagine esterna del complesso, pur in un quadro economico non imponente: così le facciate sono viste come una raffinata

'membrana' esterna al corpo dell'edificio e la loro concezione rappresenta il punto di arrivo di precedenti sperimentazioni quali quella lungo l'avenue de Saxe, sempre a Parigi.

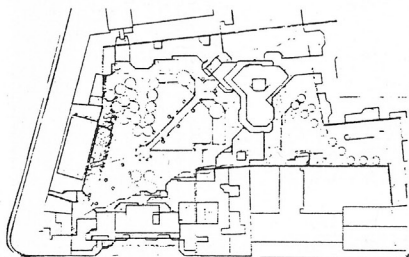
Una pietra 'dura e immacolata' serve da elemento base di un tracciato che regola l'inserimento di serramenti in alluminio laccato in nero, posti sempre rigorosamente a filo facciata ed in modo tale che l'assemblaggio dei profili costitutivi gli stessi mascherino le parti apribili rispetto a quelle fisse onde conservare all'apertura un segno grafico essenziale.

L'immagine complessiva delle facciate prende spunto da due alternativi riferimenti, di cui il primo è qualificabile nell'ottica di un "inserimento nelle prospettive urbane" delle adiacenti vie ed utilizza tonalità (l'ocra della pietra di Borgogna, il grigio per i basamenti) e referenze tipologiche improntate appunto a quelle dei dintorni: sulla strada fronti con aperture ternarie, sul boulevard logge rivestite in cemento con ghiaietto, pilotis e tetto 'a pagoda', quali referenze associabili rispettivamente agli anni '25 e '50.

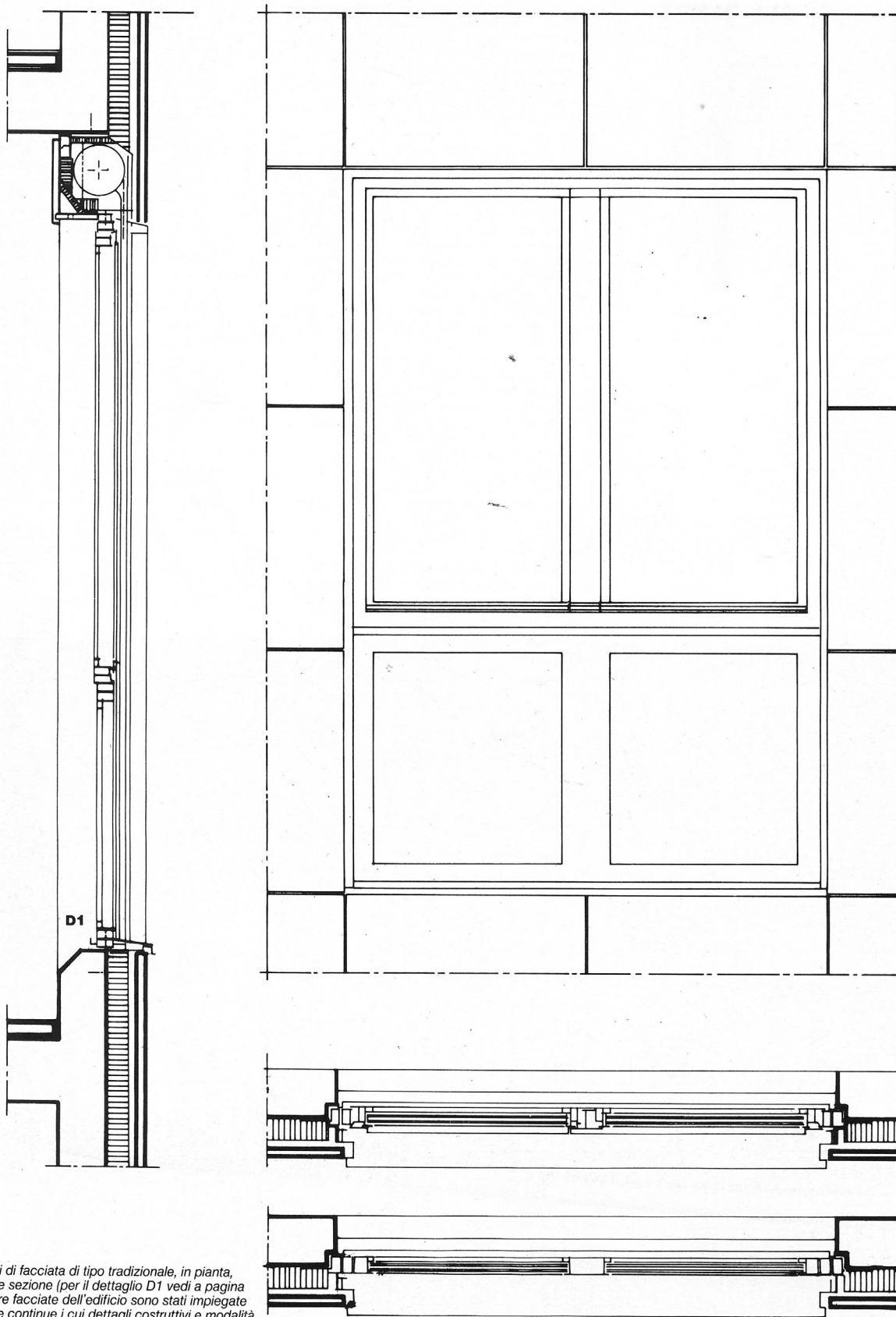
Il secondo riferimento che regola le facciate e che più richiama l'operazione degli anni ottanta si rifà al sobrio linguaggio determinato dalla bianca e liscia superficie delle facciate stesse ed al grafismo delle loro vetrate. Questo secondo registro si scosta daltronde dalle vie più puriste del Movimento Moderno, arricchendosi anche di immagini antropomorfe alle pareti sul punto di congiunzione ideale degli assi compositivi del giardino. Anche il colonnato centrale che sottolinea un nodo planimetrico significativo è uno di questi 'totem', 'immagini deformate di forme primitive o frammenti storici' che vogliono richiamare il nostro immaginario quasi per trascendere le finilità del programma.

D.M.

Situazione.



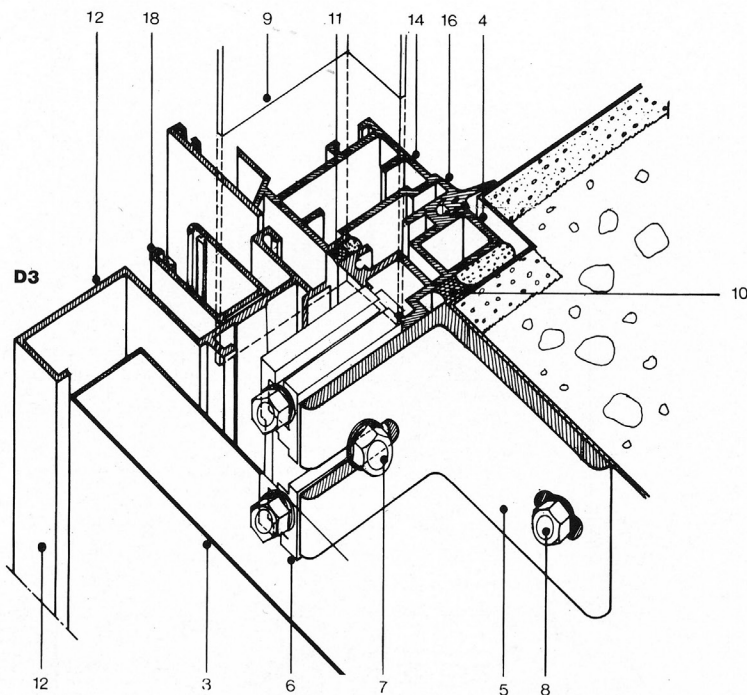
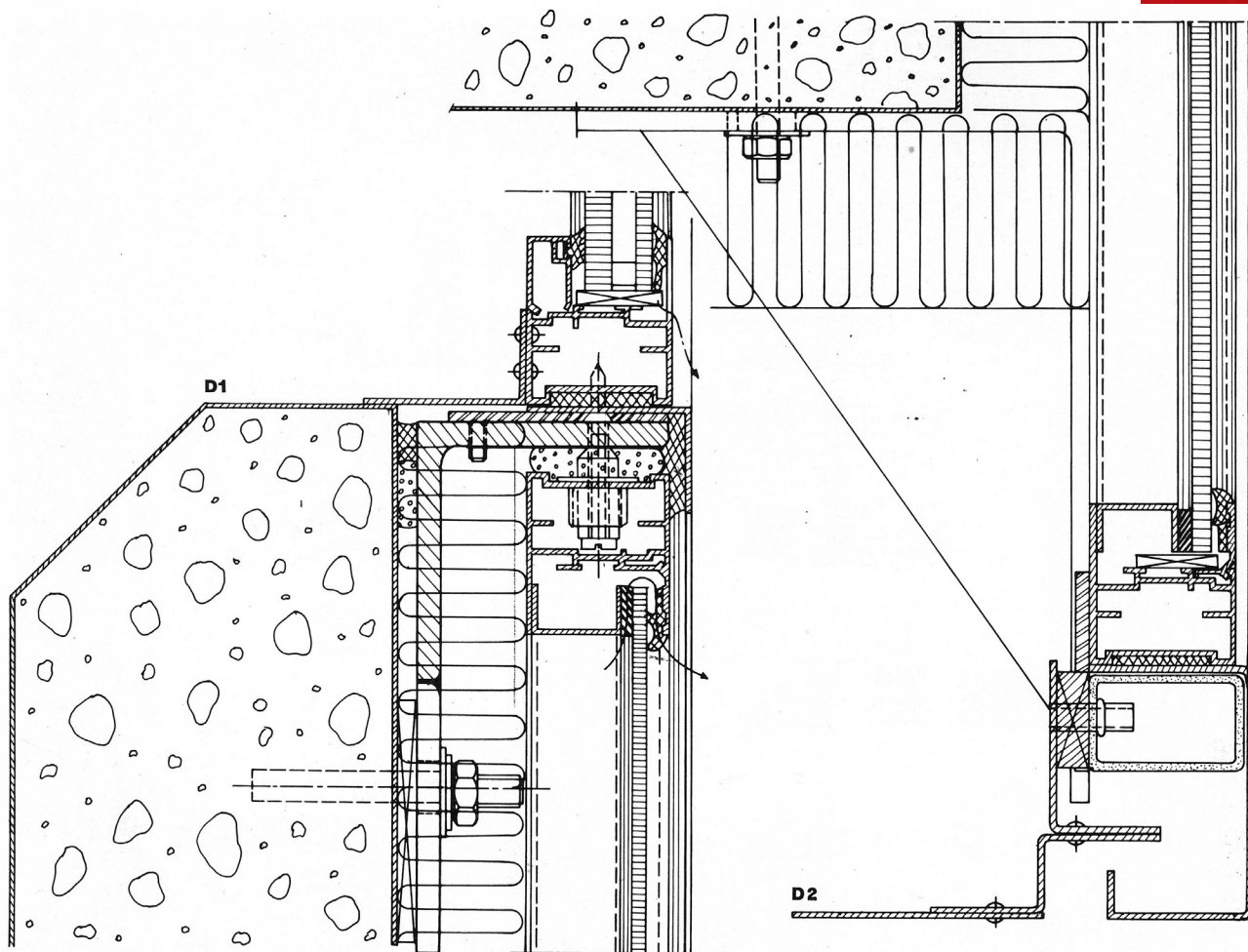
DETTAGLIO



Serramenti di facciata di tipo tradizionale, in pianta, prospetto e sezione (per il dettaglio D1 vedi a pagina 42). Su altre facciate dell'edificio sono stati impiegate finestre continue i cui dettagli costruttivi e modalità di assemblaggio figurano nelle pagine seguenti.



DETTAGLIO



D1/D2/D3: Dettagli relativi al rapporto serramenti esterni-muratura (per il dettaglio D1 vedi anche riferimento al serramento tradizionale di pagina 40). La messa in opera dei telai segue le seguenti fasi lavorative, evidenziate dai riferimenti numerici che appaiono sul disegno a lato relativamente ai singoli componenti del serramento. (1) tracciamento dell'asse verticale di posa dei telai; (2) assemblaggio dei montanti n.4 di riferimento; (3) imbullonamento su montanti dei pezzi di regolaggio di cui al n.6; (4) fissaggio delle squadrette n.5; (5) fissaggio su c.a. delle suddette squadrette; (6) posa del rivestimento n.3 in pietra naturale; (7) regolaggio definitivo dei telai con messa a piombo tramite fessura allungata di cui al n.8 e apertura di cui al n.7; (8) verifica delle battute; (9) posa dei giunti siliconati n.11; (10) montaggio del rivestimento di facciata; (11) posa dei profili n.12 e 14 sui telai montanti; (12) posa dei giunti d'angolo individuati con il n.16.

